

Il Giubileo dei Seminaristi, che si terrà a Roma il 23 e 24 giugno, rappresenta un'opportunità unica di riflessione, preghiera e crescita vocazionale per tutti noi. Questo evento straordinario non è solo un incontro, ma un'esperienza di comunione che ci permetterà di confrontarci con seminaristi provenienti da ogni parte del mondo, infondendo nuova luce al nostro cammino di discernimento. In quei giorni avremo la possibilità di vivere un'autentica esperienza di fede, rinnovando con gioia e consapevolezza il nostro "sì" alla chiamata di Dio. La preghiera sarà il cuore pulsante del Giubileo. Essa non solo rafforzerà il nostro dialogo con Dio, ma ci aiuterà a entrare più profondamente in comunione con la Chiesa, facendoci riflettere sulla bellezza al servizio e alla responsabilità della nostra vocazione. La presenza di seminaristi provenienti da ogni angolo del mondo permetterà a noi giovani in cammino verso il sacerdozio di confrontarci e di condividere le rispettive storie vocazionali attenzionando le diverse tradizioni e modalità di vita ecclesiale, imparando gli uni dagli altri e comprendendo la Chiesa come una famiglia universale. Il Giubileo sarà anche un momento prezioso di testimonianza, ascolto e dialogo con vescovi e sacerdoti, i quali condivideranno con noi la loro esperienza e saggezza pastorale. Al centro dei nostri incontri vi saranno temi fondamentali come la formazione dei giovani, la cura delle vocazioni e le difficoltà che la Chiesa affronta nel mondo contemporaneo. Questo percorso di confronto ci aiuterà a riscoprire l'importanza di una formazione vissuta non come un cammino solitario, ma come parte di un'esperienza comunitaria in cui gioie, speranze, delusioni e fatiche si intrecciano nel sostegno reciproco. Sarà un'esperienza che lascerà un segno indelebile nei nostri cuori, preparandoci con entusiasmo e dedizione a diventare sacerdoti secondo il cuore di Cristo, pronti ad affrontare con fiducia le sfide del nostro tempo. Con il supporto della Chiesa e dei nostri formatori, ci prepariamo a vivere questo momento con un atteggiamento di fiducia al nostro futuro ministero.

"La Comunità del Seminario augura alle comunità e ai loro parroci, ai familiari e agli amici una Santa Pasqua di Risurrezione del Signore"



Visita il nostro sito
www.seminariopiazza.com



PROSSIMI APPUNTAMENTI

PROSEMINARIO

Piazza Armerina domenica 2 marzo 2025

Enna domenica 16 marzo 2025

Mazzarino e Riesi domenica 30 marzo 2025

Niscemi domenica 4 maggio 2025

GIORNATA DEI MINISTRANTI

Domenica 11 maggio 2025: dalle h. 9.30 alle 17 presso i locali della Chiesa Madre di Riesi

FESTA DEGLI AMICI DEL SEMINARIO

Sabato 28 giugno 2025: alle h. 19 celebrazione eucaristica a conclusione dell'anno formativo

SOSTIENI IL SEMINARIO

Intestazione: Seminario Vescovile Piazza Armerina

IBAN: IT 95 X020 080 4666 000 300 578 852



Comunità di Accoglienza Vocazionale 2024 - 2025

2024
13-14 dicembre

2025
14-15 febbraio
11-12 aprile
16-17 maggio

Per info:
Don Luca
333 35 21 155
Don Salvo
335 81 24 697

"Li chiamò perché stessero con Lui"
Mc 3,14

Adorazione Eucaristica Vocazionale

13 dicembre 2024
14 febbraio 2025
14 marzo 2025
11 aprile 2025
16 maggio 2025

Traspettiamo alle ore 19 in Seminario in via La Bella, 3 a Piazza Armerina (EN)
L'adorazione sarà animata dai giovani preti della nostra diocesi e dalle loro comunità.

Seguimi

Notiziario del Seminario Vescovile di Piazza Armerina

ANNO VIII - N. 2

Marzo 2025



L'EDITORIALE

di DON LUCA CRAPANZANO

VOLEVO ESSERE UN DURO

La Pasqua ci fa riconciliare con la spinta più profonda che orienta la nostra esistenza sempre e unicamente per la vita: la sconfitta della morte e il trionfo dell'esistenza. Una persona sana ed equilibrata non cerca la sofferenza e la morte, ma naturalmente la teme e fa di tutto per allontanarla. Questo è normale. Lo ha fatto Cristo stesso nell'orto del Getsemani quando chiede al Padre "se possibile di allontanare il calice della sofferenza e della croce" (Lc 22,42). Tuttavia Gesù, vero uomo e vero Dio, ci rivela anche la capacità del decentramento rispetto alla propria volontà. Quella che chiamiamo obbedienza, non verso un Dio che vuole la morte del Figlio, ma per una volontà non sempre comprensibile. L'obbedienza chiede la fede e porta alla prima morte che vive il Figlio; quella della sua volontà. Questo porta la vita a risorgere, a rinascere. Che rivoluzione nel mondo se questo criterio muovesse le nostre vite e le politiche internazionali: non la mia volontà, non il mio interesse, ma quello dell'altro. L'amore pasquale che fa rifiorire la vita ci ricorda il mistero stupendo dell'essere in Dio: l'amore rende la vita eterna e la fa convergere come pienezza. Il giovane cantautore Lucio Corsi nella canzone *Volevo essere un duro* parla della difficoltà di essere semplicemente se stessi, fragili e autenticamente fedeli alla propria vita. In un mondo in perenne competizione, l'essere se stessi equivale ad un atto di lotta contro le aspettative del mondo che scavano dentro di noi la tomba alla nostra personalità: "Io volevo essere un duro. Però non sono nessuno. Non sono altro che Lucio". Essere se stessi, con la propria storia e il proprio nome e cognome, non significa essere nessuno, significa invece svegliarsi dal sonno della omologazione iniziando a vivere l'avventura della propria vita e non quella degli altri. Santa Pasqua di risurrezione.



Sabato 9 agosto l'ordinazione presbiterale del nostro diacono Sergio Morselli di Gela

Articolo a pag. 2



4 alunni del nostro Seminario ammessi agli ordini

Articolo a pag. 2

DAVVERO "LA SPERANZA NON DELUDE"?

di DON SALVATORE RINDONE

È proprio vero che, come scrive san Paolo ai Romani, "la speranza non delude"? L'affermazione paolina che dà il titolo alla bolla di indizione del Giubileo 2025 che stiamo vivendo, sembra poter essere messa in discussione da tutte le notizie di cronaca nazionale e internazionale che raccontano fatti locali e mondiali dal sapore amaro. Guerre, omicidi di massa, riarmo degli stati democratici, politiche protezioniste contro l'immigrazione e il mercato libero sembrano delineare un futuro che lascia poco sperare e che, invece, sembra mettere a rischio la pace e la concordia tra i popoli. Aveva forse ragione Esiodo ad associare la speranza ad un inganno dell'umanità che però gli uomini non riconoscono come tale perché è rimasto loro nascosto nel famoso vaso di Pandora? La speranza che la fede cristiana inaugura non ha niente a che vedere con i buoni sentimenti o una visione ottimistica della storia. La speranza di cui parla san Paolo non coincide con le nostre aspettative, ma nasce dal nostro rapporto con Dio, cioè quando ci si percepisce figli amati, persone affidate a Lui e certe della Sua opera in noi. La

speranza cristiana non proviene da noi, ma da quanto Dio riesce a fare nonostante noi. Solo il Dio di Gesù sa tirare fuori il bene da cose che a noi sembrano completamente storte. Ecco che allora la speranza non è previsione di un futuro, ma è la certezza di un evento passato, come la Risurrezione di Gesù, che illumina il presente e permette scelte per il futuro che sanno di eternità e che ci aprono al prossimo. La speranza non delude perché Dio non delude e perché ci salva dal nostro egoismo e dalle nostre paure.

Le foto mostrano alcune esperienze di speranza che abbiamo vissuto quest'anno in Seminario. In alto: don Salvo, Francesco Licata e Giacomo Pardo a Roma in occasione del Convegno Nazionale Vocazioni di gennaio. Al centro: una foto di gruppo a conclusione della Santa messa celebrata durante la novena di Natale con le suore salesiane di Pietraperzia. In basso: a sinistra, un gruppo della comunità in gita a Piano Battaglia; a destra, un momento conviviale con una famiglia di Gela in occasione della Giornata del Seminario lo scorso 23 febbraio.



QUATTRO ALUNNI AMMESSI ALL'ORDINE SACRO

di FRANCESCO MARIA LICATA

Già dal mese di marzo stiamo vivendo dei momenti di grazia e di consolazione per la nostra Chiesa diocesana. Quattro seminaristi del nostro Seminario sono stati ammessi all'ordine del diaconato e del presbiterato: Giacomo Profeta di Valguarnera, Lorenzo Panebianco di Niscemi, Emanuele Cascino ed io di Gela. È davvero importante per noi quattro condividere questo momento così fondamentale, in quanto fin dall'ingresso in Seminario abbiamo condiviso il cammino insieme. Ed è



Nella foto: da sinistra, Lorenzo Panebianco, Francesco Maria Licata, Giacomo Profeta ed Emanuele Cascino.

proprio bello perché sono tante le esperienze, le amarezze e le gioie che abbiamo condiviso e che ci hanno permesso di crescere e maturare umanamente, spiritualmente e culturalmente insieme. L'ammissione all'ordine sacro segna una tappa importante della nostra vita. Essa consiste nel riconoscimento ufficiale, da parte della Chiesa, della chiamata specifica a servire il Signore. L'ammissione ci sta permettendo di sostare e di voltare lo sguardo alla strada percorsa, fare memoria di quanto avvenuto in questi anni di discernimento, ma ancor più riscoprire come la grazia del Signore agisce nella nostra vita nella misura in cui ci lasciamo plasmare da Lui. L'ammissione ci sta aiutando a prendere più coscienza e consapevolezza sulla scelta intrapresa, mossi sempre da quell'Amore che ci ha mosso e ci sta conducendo da quattro anni! Che il nostro primo SI, sia da sprono per molti altri SI, affinché ognuno sappia realizzare i propri sogni e vivere nella vera felicità. Ma soprattutto il nostro primo «Eccomi!», dinanzi a tutta la comunità, faccia nascere in ogni cristiano il proprio «Eccomi» al Signore, affinché oggi più che mai, ci si metta in moto per costruire un mondo migliore che trabocchi di pace e di amore, frutti del Crocifisso Risorto!

LA VITA È UN VIAGGIO DA VIVERE CON GLI OCCHI DI UN BAMBINO

del DIACONO SERGIO MORSELLI

Giorno 9 agosto alle ore 18:30 nella Chiesa Madre di Gela Maria Ss. Assunta in Cielo verrò ordinato presbitero. Due immagini evangeliche sono adatte per esprimere ciò che vivo davanti ad un evento come questo: l'immagine del viaggio e l'immagine del bambino. Vedo questo momento come una tappa, seppur decisiva, di un viaggio più ampio e continuo, che è la vita stessa. Il viaggio è un luogo evangelico, abitato e vissuto dagli stessi apostoli. In Marco Gesù chiama a sé i Dodici, li manda a due a due e ordina loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone. (Mc 6,7-9). Inviando così i discepoli Gesù chiede loro di compiere anche un altro iter: un movimento interiore di spoliazione, povertà e abbandono. Per poter veramente compiere un viaggio, il Signore chiede di essere disposti a lasciare la propria terra, i propri spazi, il già noto, le proprie sicurezze e certezze. Durante questi anni ho sperimentato che lo Spirito mi ha spinto sempre oltre i miei orizzonti, cioè mi ha ispirato azioni, gesti, decisioni, percorsi esistenziali, cambiamenti nel modo di vedere me stesso e la mia storia che a priori non avrei nemmeno potuto immaginare. Queste opere suscitate dallo Spirito Santo e in lui realizzate creano le condizioni affinché il Signore possa rivelarsi, così che diventa possibile vedere il Vivente e vedere tutto come dono del suo amore. Questa dinamica è descritta dall'immagine evangelica del bambino. Il bambino vede tante cose per la prima volta e accede al mondo tramite le parole, le spiegazioni, i gesti di tenerezza dei propri genitori. Essere bambini vuol dire continuare a vivere questo, accedendo al mondo tramite l'amore di Dio, ed essere sempre aperti alla novità dello Spirito. Per me, ritornare come i bambini, significa vivere tutto ciò che ho e che ricevo come dono di grazia, sorprendermi per l'ovvio e riguardare ogni cosa come fosse la prima volta, lasciarmi trasportare dallo stupore. E penso che non ci sia peggior peccato, cioè peggior spreco della vita, del fatto di non stupirsi più di niente.



Il momento dell'imposizione delle mani durante l'ordinazione diaconale di Sergio Morselli. Basilica Cattedrale di Piazza Armerina, 5 aprile 2024.

TESSITORI DI PACE

di GIACOMO PROFETA

Essere oggi tessitori di pace è difficile, quasi impossibile. Lo vediamo nei grandi scenari mondiali, affinché si arrivi alla pace, o anche soltanto ad una tregua, bisogna aspettare parecchio tempo e la diplomazia deve fare un lavoro estremo. Ma anche nei piccoli scenari, come nelle comunità, nelle famiglie, nei singoli rapporti, incontriamo difficoltà nel riconciliarci.

Incontriamo in noi e negli altri una resistenza nel perdonare, nell'accettare l'errore. Noi molto spesso chiudiamo gli occhi e il cuore, non sappiamo perché lo facciamo, forse per difenderci, perché abbiamo paura, ma così ci priviamo di vivere parte della vita. A volte crediamo che è l'amore a far male, invece quello che fa male è non sapere amare. Chi si mostra incapace di amore non per questo deve essere escluso, anzi bisogna imparare ad amarlo



di più e perché no, provare anche ad insegnargli ad amare. Come fare?

Il Vangelo ci insegna che chi sbaglia non coincide mai con il suo errore, ma è sempre capace di ricominciare.

Credo che oggi sia difficile essere tessitori di pace perché è entrata in noi la logica dell'autosufficienza: noi ci bastiamo! Non abbiamo più bisogno dell'altro!

Ciò che ci ricorda Gesù, invece, è porgere l'altra guancia, perdonare sette volte sette. Come possiamo farlo? Credendo che tessere rapporti di pace sia la missione che oggi tutti noi abbiamo. Come diventare bravi tessitori di pace? Esattamente

come avviene nel lavoro di tessitura: prendendosi cura di ogni filo della trama affinché il disegno della tela riveli l'intreccio armonioso delle diverse parti.

UNA QUARESIMA DAL CUORE ARDENTE

di CALOGERO D'ANNA



Nella quaresima di quest'anno, il Signore ci inonda di meraviglia nuova arricchita dalla grazia dell'Anno Giubilare indetto lo scorso dicembre da Papa Francesco.

La quaresima che inizia con il mercoledì delle ceneri è un tempo di riflessione profonda. Nel messaggio di Quaresima 2025 dal titolo "Camminiamo insieme nella speranza", il Pontefice afferma che i cristiani sono chiamati a vivere con un'attenzione particolare la preghiera e la carità fraterna affinché attraverso di esse tutti possano riscoprire le priorità di una vita di fede. Non basta praticare rituali e pii esercizi per vivere bene questo tempo di grazia che ci viene concesso ogni anno, ma è necessario riprendere invece quelle sfide quotidiane che ci portano a percorrere davvero la via della croce e che ci aprono alla gloriosa risurrezione del Signore. Visitare gli ammalati e i carcerati, perdonare di cuore le offese ricevute, praticare il digiuno, non solo dal cibo, ma anche da tutto ciò che ci distrae, sopportare pazientemente chi ci mette alla prova. Si tratta di un vero e proprio cammino che ci prepara alla Santa Pasqua con un cuore pulsante di amore e che ci fa vivere pienamente la gioia dello stare assieme, con speranza, con fiducia. Si tratta di vivere le stesse emozioni dei discepoli di Emmaus che con il cuore ardente di amore si rivolgevano al Risorto con queste parole: "Resta con noi, Signore".

SCEGLIERE LA GIOIA

di GIACOMO PARDO

Svegliarsi al mattino e sentire l'Amore. Sentirsi sereni, in pace, nella gioia, perché l'Amore ti riempie, non riesci a contenerlo, è più grande di te, è l'essenza della vita. Non saprei come descrivere l'Amore, qualsiasi immagine sarebbe riduttiva, al massimo si può provare a tratteggiarne i contorni. Sì, la vocazione è una scelta d'Amore, comunemente declinata con "chiamata". Ancora di più, mi piace descrivere questa "chiamata" come un messaggio che ricevi all'improvviso, ne conosci il contenuto, ma tocca a te decidere se ignorare il messaggio o scegliere di rispondere con gioia. Sì, la vocazione è una scelta di gioia. Ri-conoscerla porta a progettare la tua vita come un dono senza tornaconti, gratuitamente. Ti rende capace di mettere da parte i tuoi progetti. "Ri-conoscere la vocazione": sì, perché la vocazione è già dentro di noi, dobbiamo solo imparare a scrutare il nostro cuore e quando finalmente la percepisci dentro di te, sei incredulo, ti chiedi se sia frutto della tua immaginazione oppure se sia vera, reale, non una suggestione, ma l'Amore stesso. Può capitare di allontanarsi dalla propria vocazione o di metterla in dubbio, specialmente all'inizio. Se però la vocazione è qualcosa che ti appartiene, di cui non puoi fare a meno, allora ecco che ti arrendi all'Amore che ti abita. Lo scoraggiamento fa parte del cammino, ma oltre a paure e dubbi, rimane quel senso di appartenenza che non svanisce. Andare a letto la sera e trovare, ancora lì, l'Amore del mattino, pronto a starti accanto anche nella notte più buia.



Logo della 62^{ma} Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni realizzato dai padri Rogazionisti